

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

AZIENDE Il decreto di ammissione alla procedura è stato emesso dal Tribunale di Verona

Sport Management spa in concordato preventivo

Fatale la chiusura per il Covid La società aveva un giro d'affari annuo di 20 milioni di euro con la gestione di 42 strutture

Il Covid ha pesantemente penalizzato le società di gestione di impianti sportivi e natatori. Tra le «vittime» illustri, la veronese Sport Management spa, che ha chiesto al Tribunale di Verona l'ammissione al concordato preventivo, concesso con il decreto che è stato emesso venerdì 3 settembre. Con un giro d'affari di oltre 20 milioni di euro l'anno, la spa veronese è stata leader in Italia e tra i primi tre operatori europei nella gestione di impianti pubblici, con 42 strutture appaltate nella Penisola, 10 milioni di passaggi annui registrati e 1.500 addetti tra dipendenti e collaboratori sportivi. La sua attività ha avuto un importante valore sociale, consentendo nel corso degli anni a 3.200 atleti agonisti di ottenere risultati sportivi di pregio a livello nazionale e internazionale. Il virus però ha interrotto una storia di successo. «La chiusura prolungata delle piscine, imposta dalla crisi sanitaria, ci ha fiaccato. I costi fissi sono rimasti, ma le entrate sono venute a mancare per quasi 18 mesi», ricorda il presidente, Sergio Tosi, che sottolinea come allo scoppio del Covid la società stesse rilevando la gestione di altri cinque impianti. Attualmente, a Sport Management, direttamente proprietaria della struttura natatoria del Comune di Fumane, sono rimasti in appalto o in concessione 28 complessi sportivi - tra cui le piscine Santini di Verona, quelle di Busto Arsizio, Cesena, Cremona, Crema, il centro Dugoni di Mantova - con una sessantina di dipendenti fissi e circa 600 collaboratori. I contratti stipulati con i Comuni sono confluiti in due affitti di rami d'azienda, che hanno consentito la ripartenza delle attività nei centri dopo lo stop imposto dall'emergenza Covid, in continuità aziendale indiretta. Le società, che attualmente operano in affitto, sono Nuove Concessioni Sportive di Roma e Prime srl, partecipata italiana del gruppo spagnolo Forus. L'impegno di entrambe consente a dipendenti e collaboratori di proseguire nell'attività lavorativa. Nella procedura di concordato Sport Management spa è stata assistita per gli aspetti legali dallo studio legale MGG (Maragna Gioacon Ghiotto) di San Bonifacio, con gli avvocati Nicola Maragna partner e Michela Giordani associata. L'attestatore del piano è il dottore commercialista Matteo Toffolatti dello studio Rubini & Partners di Verona. Il piano concordatario prevede: la cessione dei rami aziendali, attualmente in affitto, attraverso una gara che sarà aperta a breve, la liquidazione del patrimonio sociale non funzionale all'esercizio dell'impresa, l'incasso dei crediti. Si arriverà così al momento dell'adunanza dei creditori per l'approvazione del piano, fissata per l'8 febbraio 2022 alla presenza dei commissari giudiziali nominati: Federico Cracco e Erik Rambaldini. Se il percorso troverà d'accordo i soggetti che detengono la maggioranza del credito, il Tribunale passerà all'omologa del concordato. A Tosi resta il rammarico per l'epilogo di Sport Management. «La società», dichiara, «aveva quasi 40 anni e ha scritto pagine prestigiose anche nella sponsorizzazione di grandi squadre e importanti campioni di pallavolo e nuoto»..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sport Management La vasca coperta dell'impianto a Fumane FOTO PECORA